

8  
MUSIC LIBRARY  
H. C. BERKELEY

3101

20

# ELOISA D'AIX

MELODRAMMA LIRICO IN TRE ATTI

MUSICA

DI FILIPPO CODIVILLA

PAROLE

DI UGO BASSINI



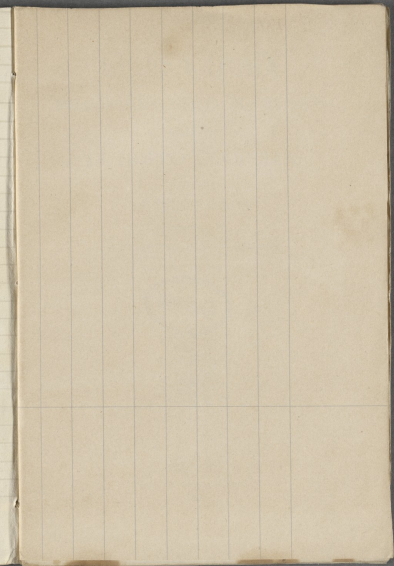
BOLOGNA .

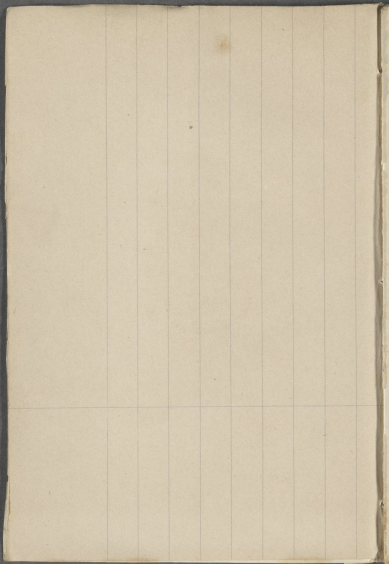
REGIA TIPOGRAFIA

1885

19

3101







# ELOISA D' AIX

MELODRAMMA LIRICO IN TRE ATTI

MUSICA

DI FILIPPO CODIVILLA

PAROLE

DI UGO BASSINI

DA RAPPRESENTARSI

AL TEATRO DEL CORSO IN BOLOGNA

LA PRIMAVERA DEL 1885



BOLOGNA

REGIA TIPOGRAFIA

1885

Proprietà letteraria

## NOTA



L' argomento di questo libretto è tolto da una leggenda provenzale: servì a Felice Romani il quale ne fece « *il Romito di Provenza*: melodramma lirico in cinque atti » che trovasi manoscritto nella biblioteca del Liceo Musicale di Bologna.

Il presente libretto mantiene ancora qualche parte del lavoro di Romani; però nell' assieme esso è radicalmente modificato e ridotto nelle situazioni e nella forma.

U. B.

# NOTA

Il presente documento è stato  
redatto in conformità delle  
disposizioni contenute nell'articolo  
10 del Regolamento approvato  
dal Consiglio di Amministrazione  
in data 15/10/1998 e pubblicato  
sul sito internet della società  
www.italianairlines.it.

Il presente documento è  
stato redatto in conformità  
delle disposizioni contenute  
nell'articolo 10 del Regolamento  
approvato dal Consiglio di  
Amministrazione in data  
15/10/1998 e pubblicato sul  
sito internet della società  
www.italianairlines.it.

# PERSONAGGI



ELOISA regina di Provenza . . . . . Signorisa ISABELLA MEYER

UGO (UN ROMITO) fratello dell'ultimo  
re di Provenza . . . . . Signor GAETANO ROVERI

EDEGARDO (ALAMEDE) paggio di Eloisa  
erede del trono di Provenza e nipote  
di Ugo. . . . . Signor DANTE DEL PAPA

GERARDO D'ORANGE reggente del trono  
di Provenza . . . . . Signor GAETANO ROVERI

AMALRICO conte di Fourcalquier . . . . Signor GIOACCHINO GIGLI

*Cavalieri, servi, soldati, pastori.*



Maestro concertatore e direttore  
Cav. LUIGI MANCINELLI

FRANCIS

ATTO PRIMO



## ATTO PRIMO

---

La scena rappresenta un vasto sotterraneo nel Palazzo reale di Aix, dal quale si accede a diverse prigioni. Nel fondo una porta alta cui si giunge per una gradinata. — È notte. Una lampada illumina la scena da un angolo.

### SCENA I.

*Molti guerrieri siedono a gruppi sparsi per la scena.  
Altri passeggiano sul dinanzi della scena stessa,  
parlando fra di loro concitati.*

#### CORO

- I. Audace! Osar celarsi  
ne' regi appartamenti!  
II. Contro il Reggente armarsi,  
ferire i suoi sergenti!  
TUTTI E chi cotanto ardire  
porgeva al traditor?  
I. Un misero orfanello  
per grazia accolto in corte....  
II. Un semplice donzello  
d'oscura ed umil sorte....

TUTTI      No, non potea nutrire  
              per la regina amor.  
In tempi ov' arde e scuote  
              discordia le sue faci,  
              tempi d' insidie ignote  
              e di congiure audaci,  
              certo un nemico occulto  
              comprava il traditor.  
*( Si ode d' lontano suono di trombe  
              e rumore d' armati ).*  
Squillan le trombe — è sciolto  
              de' principi il consesso  
              e in mezzo a popol folto  
              muove il reggente istesso.

SCENA II.

*Gerardo ed Amalrico con numeroso seguito  
scendono dalla gradinata in fondo.*

GER.      Il prigionier guidatemi,  
              è d' uopo udirlo ancor.  
              *( Partono alcune guardie ).*  
AMAL.    Udirlo! han fermo i Giudici  
              il suo destino, o conte;  
              tu nol voler sospendere  
              sulla colpevol fronte....  
              piombi su lui qual fulmine  
              il ferro puniter.  
GER.      All' infelice giovane  
              grazia non è contesa  
              quando ci palesi i complici  
              della sua stolta impresa.



AMAL. Sol dell' indegno complice  
è d' Eloisa il cor.  
GER. Ad Eloisa ingiuria  
il tuo sospetto arreca.  
AMAL. Egli è certezza, credilo.  
GER. La gelosia t' acceca.  
AMAL. Ah sì! chè piena ho l' anima  
di tutto il suo furor.  
Da quel dì che venne accolto  
il reo paggio in questa corte,  
si è mutata la mia sorte  
la mia pace si turbò.  
Quanto io vedo, quanto ascolto,  
quanto io penso al cer mi dice  
che un rivale più felice  
Eloisa m' involò.  
GER. Tu l'eltraggi! un vile affetto  
nel suo petto entrar non può.

SCENA III.

*Alamede fra le guardie e detti.*

ALAM. Ciò che serbi a me il destino,  
quale ei sia, svelate omai....  
Fermo io v' odo.  
GER. Al di vicino,  
infelice, a morte andrai.  
ALAM. Molto ancor di vita avanza  
a chi è stanco di soffrir.  
GER. Pur ti resta una speranza.  
ALAM. Quale?  
GER. I complici scoprir.

- ALAM. I miei complici, o signore,  
Sen color ch'hanno nel seno  
d'un soave ardente amore  
il dolcissimo veleno,  
sono l'alme generose  
che commosse, che pietose  
verseran sulla mia sorte  
una lacrima, un sospir.
- GER. Sconsigliato!... E chi ti spinse  
ove a te si fea divieto?
- ALAM. Io tel dissi: amor mi vinse.
- GER. Per qual donna?
- ALAM. È mio secreto;  
fra le tenebre inseguito  
minacciato ed assalito,  
disperato io mi difesi:  
ecco tutto il mio fallir.
- GER. Nulla aggiungi?
- ALAM. Nulla.
- GER. Intesi.
- TUTTI Morte avrai!
- ALAM. L'aspetto!
- TUTTI Oh! ardir!
- ALAM. Senza patria, senza speme,  
che consoli il cor gemente,  
vista avrei l'età ridente  
consumarsi nel dolor.
- GER. Insultarti all'ora estrema  
saria colpa, o sciagurato,  
ti perdoni il ciel placato  
il tuo cieco e folle error.
- ALAM. D'una vita non mi preme,  
che un sol fiore non produce,  
come un giorno senza luce  
è la vita senza amor.

TUTTI Insultarti all' ora estrema  
saria colpa, o sciagurato,  
ti perdoni il ciel placato  
il tuo cieco e folle error.

*(Partono tutti per la gradinata in fondo  
e la gran porta si rinchiude).*

SCENA IV.

Alamede solo. *Passeggia per alcuni istanti pensoso.*

ALAM. Ah! non t'avessi mai,  
mai per la corte abbandonato o antico  
tetto ospitale dove fui nudrito....  
te almeno avessi udito,  
o vecchio del mistero....  
Era pur troppo vero  
che d' Eleisa bella al dolce incanto  
avrei smarrita l'anima!...

*(Resta qualche poco in silenzio).*

Venia dagli occhi languidi  
quando ti vidi, o bella,  
una luce ineffabile  
come raggio di stella  
e tutto un paradiso  
io sognai sul tuo viso....

E confidavo il palpito  
del mio turbato core  
alla canzone flebile  
al profumo d'un fiore....  
e rideva gentile  
intorno a me l'aprile....

Ed or che al paggio misero  
poco di vita avanza  
or ch'ei muore, dell'anima  
la celeste speranza,  
l'affetto del suo cuore  
per te, bella, non muore.

SCENA V

Eloisa *avvolta in un ampio velo*  
*esce da un corridoio.*

ELOISA (*appressandosi timorosa, sottovoce*)  
Odi Alamede!

ALAM. Ah!... tu sei qui!... Eloisa!!

ELOISA Sommeso parla.... per segreta via  
a te pervenni, ed alla fuga il varco  
io stessa t'aprirò....

(*sollecitandolo angustiato*) Va! sei perduto.

ALAM: Dono amaro è la vita....

(*fissandola e risolutamente*) Io? no!... rifiuto.

ELOISA Che dici mai?

ALAM. Morire  
setto i tuoi occhi io bramo!

ELOISA (*disperata*)

Ahi taci! sciagurato  
nel delirio presegui!

ALAM. Ove n'andrei?

In qual del mondo sì remota parte  
posso io celarmi che non venga meco  
l'immagin bella del tuo dolce viso?...

ELOISA Ha ciascuno i suoi mali e i suoi sospiri.  
Misera! anch'io costretta  
ad abborrito nodo....

ALAM.

Oh perchè dunque  
non lo vuoi tu fuggir?

ELOISA (*come parlando a sè stessa*) Fu triste sorte  
per me nascere al trono!...

Tu solitario e libero  
all'aura silenziosa,  
alle nubi che velano,  
alla foresta ombrosa,  
puoi confidare i palpiti  
dell'infelice cuor....

Figlia di regi ascondere  
io debbo il mio dolor.

ALAM.

Te d'ogni cor delizia,  
te speranza de' prodi  
lusingherà la gloria  
consoleran le lodi,  
il trono ha gioie incognite  
per chi vi s'innalzò,  
spine soltanto e triboli  
io nella vita avrò.

ELOISA Come ridente dee passar la vita  
ne' campi deliziosi ove sei nato!

ALAM. Là il cielo, i fiori, il sol, tutto ne invita  
a un vivere felice e innamorato.

ELOISA Oh quanto mai in tanta ansia del core  
io quella gioia e quella pace bramo!

ALAM. Vien meco adunque o angelo del core  
sotto quel cielo io ti dirò che t'amo....

A DUE

Felice solitudine  
dove non può fortuna,  
luoghi ove i cor si parlano  
senza temenza alcuna

ombre remote e quete  
ove dolor non è  
l'unica reggia siete,  
dove l'amore è re.

ALAM. (*cingendole la vita e trascinandola risolutamente seco*)

Vieni e fuggiam dove ci guida il cuore!  
dove ci guida amore!

ELOISA (*risoluta abbracciandolo*)

Io son con te dove mi guida il cuore  
dove mi guida amore!

(*Partono fuggendo verso il corridoio  
dal quale è uscita Eloisa.*)

FINE DELL' ATTO PRIMO



## ATTO SECONDO

---

Rovine di un antico edificio sopra un monte. — È il tramonto:  
edonsi di lontano i suoni delle cornamuse dei pastori che si avvicinano.

### SCENA I.

*I pastori entrano da diverse parti.*

Tutti Cade il sole.... la nebbia ne ingombra  
ecco il colle.... inoltriam.... dove siamo?...

I. Ah!

II. Che fu?

I. Ci smarrimmo nell'ombra.

Ritorniam....

II. Perchè mai?

I. Ritorniamo:

le ruine incantate son queste,  
dove alberga il romito stranier.

II. Stolti! Stolti! giammai non ne aveste  
danno alcun che il dobbiate temer.

I. Ei sui campi la grandine addensa,  
mette il fascino in mezzo agli armenti.

II. Ai mendichi soccorso dispensa  
ei sorregge e conforta i dolenti.

I. Egli oscura ed annuvola gli astri,  
coll' inferno a colloquio si sta.

II. Ci sostien nel dolor, nei disastri  
pel futuro consigli ci dà.

TUTTI Ma silenzio.... silenzio.... si sente  
un rumore venir di lontano,  
sordo ei sembra mugghiar di torrente,  
pare il vento forier d' uragano.....

*(Vedesi da lontano uscire dalle rovine il romito. Egli  
è avvolto in una lunga veste strana e bizzarra).*

Ah! vedete, vedete... egli è desso  
il romito, che uditi ci avrà:  
pria ch' ei giunga e ci venga dappresso,  
quieti andiamo.... fuggiamo di quà.

*(Si disperdono per varie parti).*

## SCENA II.

*Il Romito solo.*

ROM. *(meditabondo).*

Ch' io ti saluti, o sole  
anche una volta da quest' ermo loco  
dove paziente per lunghi anni io velli  
meditar la vendetta....  
dove, vicino ai miei nemici, spiando  
ogni atto lor, trassi la vita stanca  
dei miei ultimi dì... dove i ribelli  
all' empio usurpatore a me dintorno  
raccolsi....



(animandosi) Oh! il lieto giorno  
s' appressi omai, che i miei voti coroni!  
(concitato) lo spoglierò le imbelli  
vestimenta ed il brando  
vittorioso agiterò ed i prodi  
mi seguiranno!  
e tu, gran Dio, non m'odi?...

Sol per te mi sostenni nell' ansia  
nel soffrir di tant' anni, o fratello,  
e il mio giuro rinnovo; il rubello  
che a te tolse la vita ed il soglio,  
cadrà spento pel ferro mio vindice,  
cadrà seco il retaggio codardo,  
e sul trono de' padri Edegardo  
tornerà — Dio lo vuole, io lo voglio...

### SCENA III.

**Amalrico e detto.**

AMAL. (*ironicamente*).

Frate ti ferma... e a te, che nell' ignoto  
leggi degli astri e della vita, è noto  
quale cagione a me nuovo furore  
ha suscitato in cuore?...

ROM. (*umilmente*) Signore, Iddio ti parli....

AMAL. Or dimmi, o frate,

il magico poter, che fa sommessa  
la plebe a te, non ti recò novella?

ROM. E quale mai?

AMAL. Che la perfida e bella

Elcisa il natio trono fuggiva  
pazza d' amore con un paggio?

ROM. (*con ansia*) Oh Dio!  
Che odio io mai! con chi, signor?

ANAL. Non cale  
il suo nome... Io geloso, a me rivale  
ho di fronte cestui!... dammi tu, frate  
qualche strana malia, qualche scongiuro  
che estingua l'ira che ho nel petto.

ROM. (*solennemente ritraendosi*) Impuro  
fuoco t'arde e non val per esse prece....

ANAL. Dunque al furere  
che tutta m' agita  
l'anima e il core  
date voi, demoni,  
riposo e calma  
colla vendetta  
che a me implacabile,  
cruda s' aspetta  
e ch' io n' avrò!

ROM. (*a sè*). Gran Dio, Signore  
tu solo salvato  
tu che d' amore  
volesti accenderlo....

(*animandosi*) Nè men sicura  
sia la vendetta  
che a me implacabile  
cruda s' aspetta  
e ch' io farò.

(*Il Romito si ritira lentamente verso le ruine  
dalle quali è uscito*).

SCENA IV.

*Amalrico solo. Cammina concitato.*

AMAL. Il ciel s'oscura e procellosa notte  
minaccia il vento che lontan si desta;  
ma più crudel tempesta  
si fa qui dentro... e dove l'ira sfoghi,  
dove piombi non so. — De' fuggitivi  
ogni traccia è sparita!...  
Eloisa è per sempre a me rapita!...  
Oh! s'io t'avessi in mano  
abborrito rival! se in mio potere  
tu pur cadessi, o donna! Oh qual vendetta  
De' tuoi lunghi disprezzi e di mie pene!  
quale strazio d'entrambi!

SCENA V.

*Cavalieri, Armigeri e detto.*

AMAL. Amici! Ebbene?  
CORO Vane inchieste! salvi ei sono  
del re stesso un bando il dice....  
AMAL. Bando?... e quale?  
CORO Pace e trono  
offre al paggio suo infelice  
e la mano d'Eloisa  
s'ella riede al genitor....  
AMAL. Qual viltà!  
CORO Giammai più irrita  
fu la reggia!

AMAL.

Oh! mio furor!

Se infedel così m' oblia,  
se così Raimondo insulta  
l' amistà che a lui m' unia,  
non sarà la colpa inulta  
e terribile vendetta  
di quel perfido farò,  
quella stirpe maledetta,  
giuro a Dio, distruggerò!

Posso in voi fidar sicuro?

CORO

Sarem teco in ogni evento

AMAL.

Odio eterno al vile io giuro!

CORO

Ripetiamo il giuramento!

TUTTI

Il vilissimo disegno

mai compiuto non sarà

e in poter d' un paggio indegno

la Provenza non cadrà.

## SCENA VI.

*Giunge un soldato che parla sommessamente ad Amalrico. — Altri soldati intanto traggono Eloisa ed Alamede alla presenza d' Amalrico.*

AMAL.

L' elmo, o guerriero, togli

tu, donna, il velo.... udiste?

ALAM.

In Palestina

noi femmo voto di non mai scoprirci

finchè l'anno non compia....

AMAL.

Oh! qual sospetto!

ALAM.

Chi non chiede ricetto

non ha con lo straniero obbligo alcuno.

AMAL.

Tu straniero! non io

in queste lande: un altro voto è il mio.

ELOISA (*a sè*). Siam perduti per sempre....

ALAM. Un voto? e quale?

AMAL. Giurai d' un mio rivale  
e d' un' infida donna a me rapita  
scoprir le traccie.

ALAM. Or dunque a noi non resta  
che partirci, o superbo.

(*ad Eloisa*) Andiamo.

AMAL. Arresta!

ALAM. E a violare un voto  
un cavalier ne astringe?

AMAL. Voto che a tutti è noto  
voto maggior mi stringe...  
or tu giurar mi dei  
che tu quel vil non sei  
che trasse a tradimento  
la donna mia con sè.  
Se giuri, a tuo talento  
potrai celarti a me!

ALAM. E un giuramento a forza  
esiger puoi? giammai.

AMAL. Necessità mi sforza  
vassalli, olà!

ELOISA Che fai?

AMAL. Voi lo scoprite!

ELOISA (*s'alza il velo*) Ah! cessa  
me, me ravvisa!

TUTTI È dessa!

ELOISA Perchè oltraggiar sleale  
chi del mio amore è degno?  
in queste lande eguale  
egli è, crudel, di te

AMAL. Ma qui potente io regno  
tremi colui di me!

ALAM. Perfido! e che pretendi?

AMAL. Il tuo terror tel dice,  
scopirti invan contendi....

ALAM. (*si scopre*)  
Guardami!

ELOISA Oh me infelice!

ALAM. Vil cavalier, mirarmi  
senza arrossir puoi tu?

AMAL. Soldati! si disarmi.  
Trema! Oserò di più!

### SCENA VII.

*I soldati fanno per gettarsi sopra Alamede, il quale sguaina la spada e si prepara a resistere mentre Eloisa si interpone. — In questo il Romito si presenta improvvisamente dal fondo, torvo ed troso. Tutti rimangono sbigottiti.*

ROM. (*solennemente*)  
Qual truce frager d'armi  
e quali grida ascolto?...  
Torni la pace!

(*a sè — s'accorge di Edegardo e di Eloisa*)

Edgardo  
ed Eloisa!... ch Dio!

ALAM. (*movendo verso di lui*)  
Padre!

ELOISA (*c. s.*) Signor! difendici

AMAL. (*al Romito*)

Vanne! che vuoi tu qui?

ROM. (*con impeto ad Almarico*)

Qui son l'inesorabile  
genio della vendetta

lunga e implacata... Mirami!  
la tua viltà l'affretta,....

*(si toglie il cappuccio ed apre la veste  
sotto la quale appare armato di maglia)*

strappo l'imbelle vesta  
che mi nascose un giorno,  
io all'ira funesta

*(accenna ad Alamede)*

lui al treno ritorno!

*(rivolgendosi a tutti in atto solenne)*

Seppi lung'h'anni asconderlo  
al continuo periglio:  
del fratel mio, sappiatelo,  
del Re Fernando è figlio!

AMAL., ELOISA, CORO

Del Re Fernando è figlio!

AMAL. *(a sè)* Il mio destin propizio  
nei lacci miei li ha spinti  
non ne usciranno i perfidi  
che per mia mano estinti  
ambo ver me colpevoli  
ambo farò perir!

ROM. Quella che un dì gli tolsero  
l'avita, alma corona  
oggi il fato mutevole  
per l'amor gli ridona;  
l'abbia. — Tu, stolto, lascialo!  
Trema del folle ardir. —

ALAM. *(a sè)* Veggo l'orror ch'ei medita  
nel ciglio suo turbato  
e il torvo eccesso compiere  
forse vorrà spietato

(*ad Eloisa*) solo di me si vendichi  
e te lasci partir.

ELOISA Mai potrei io discendere  
a supplicar l' indegno  
se, com' è vile, è barbaro,  
adempia il suo disegno  
teco animosa, intrepida  
ei mi vedrà morir.

CORO Quell' improvviso annunzio  
lo spinse nel terrore  
egli sta chiuso e immobile;  
ma l' atro suo furore  
come scrosciar di fulmine  
presto verrà a colpir.

AMAL. Guardie olà! li togliete ai miei sguardi  
il mio cor più s' accende e s' irrita!

(*Le guardie fanno per impossessarsi anche del Romito  
che impugna la spada e li respinge*).

ROM. Che nessuno mi tocchi, o codardi!

ALAM. ed ELOISA fra le guardie

L' amor mio t' ha costato la vita!

FINE DELL' ATTO SECONDO





## ATTO TERZO

---

Un sotterraneo che serve di prigione. Una porta in fondo. Un'altra laterale. Albeggia.

### SCENA I.

Eloisa *sola.*

Liete speranze e sogni sorridenti,  
che alle mie calme notti di fanciulla  
vi mostraste, ove siete?  
Nelle tenebre argenti  
del carcere perchè non rifulgete  
giorni lieti di sole?....

*(si alza animata)*

Le mie tristi parole  
eco non trovan qui — l'afflitto core  
il tuo petto non ha, paggio gentile,  
che ne comprima i palpiti, che pio  
ne conforti il dolore.....

*(Fissa lungamente l'anello che reca in dito  
e fa per suggerire il contenuto della pietra)*

Aprimi le tue porte  
fa ch' io riposi eternamente, o morte!  
(*pentita*) No! mi sorride ancora  
una speranza. Un angelo pietoso  
a me lo condurrà prima ch' io mora.

(*si ritrae piano piano e torna seduta*)

Ora sento che il sonno  
la sua ala benefica distende  
sul ciglio lacrimoso....

(*come assopita*) O aprile dell' amore,  
dolce aprile ridente,  
giovinezza del cuore,  
giovinezza fremente  
di baci e di desio,  
tornate al sogno mio....

O scavi colori  
del cielo, eco dei canti,  
o lietezza dei fiori,  
o bei fiori fragranti,  
dolci baci.... desio...  
tornate al sogno mio.... (*dorme*).

## SCENA II.

*La scena rimane per qualche tempo vuota: quindi  
Alameda entra per la porta laterale. Egli ri-  
mane un poco fermo e meditabondo in fondo alla  
scena.*

ALAM. O tristezza ineffabile, o silenzio  
spaventoso del carcere!... nell' ampia  
oscurità si perde il mio lamento  
e nessuno lo ascolta... orride notti  
d' una vita di pianti...

(avvicinandosi) lo veglio e penso  
a voi, giorni beati, in cui l'amore  
a me fioria nell'anima  
come le vicle nell'april....

(volgendosi verso Eloisa) riposa  
o fanciulla infelice, è un triste fato  
per te l'avermi amato!...

Dormi, ed il sogno placido  
ti rechi ancor lontano,  
dove trascorron libere  
l'aure e sfavilla il sol  
e dove al ciel può l'anima  
spiegar desiosa il vol...

Dormi e ricorda i timidi  
baci che tu m'hai dato;  
i primi dì dell'estasi  
del nostro dolce amor,  
dormi e ti posi un angelo  
la sua mano sul cor.

ELOISA Ahimè!

ALAM. Si sveglia!

ELOISA O immagini  
dei sogni, o sorridenti  
rimembranze dell'anima  
fuggiste! e le gementi  
note del cor si destano  
e si rinnova il piante.

ALAM. Fa core: io t'amo tanto  
che tace ogni dolor  
e accanto a te, mio angelo,  
sfido la morte ancor!

ALAM. (dopo una pausa)

Ricordi ancora il dì che t'ho incontrata  
la prima volta sorridente e pia?  
io tremando negli occhi t'ho fissata...

ELOISA (*con slancio*)

Ed io t' amai più della vita mia !

(*dopo una pausa*)

Ricordi ancor, o mio bel paggio, il giorno  
che mi parlasti del tuo amor?... Fioria  
una bellezza nuova a me d' interno....

ALAM. (*con slancio*)

Ed io t' amai più della vita mia !

A DUE

E t' amerò, o divino,  
gentil sogno dell' anima,  
finchè di gioie e d' ansie  
il mesto cor vivrà.  
Chè se il crudel destino  
ci condannava a piangere,  
entrambe le nostr' anime  
seco la morte avrà.

### SCENA III.

*Amalrico e detti.*

*Amalrico entra violentemente dalla porta in fondo.  
È in completo costume di guerra.*

AMAL. (*ad Alamede*)

Son pronte in armi le mie schiere. Io vengo  
a recarti, Alamede, una ben triste  
nuova ! Sui campi interminati ov' io  
ho il mio poter, dal tuo vecchio guidati  
s' adunano i nemici, e una speranza  
li guida : liberarti !

Essi non sanno,  
non san gli stolti ch'io son forte e ch'io  
tutti li sperderò, poichè implacato  
odio m'infiamma contro te e la tua  
stirpe?

*(dopo una pausa)*

perchè voglio esser Re!

*(ad Eloisa)*

e vegl'io

te posseder, dolcissima Eloisa  
solo sorriso della vita mia!

Or fra poco le schiere furenti  
cozzeranno terribili d'ira  
io pensando ai tuoi occhi piangenti,  
al tuo viso che prega e sospira  
nel mio sangue raddoppio il valor.

*(con dolcezza)*

T'avrò mia per tutta la vita  
una vita d'amore e di fior  
il tuo volto divino m'invita  
oggi all'odio, domani all'amor!

ELOISA T' allontana! t'ho udito tremando  
di spavento e d'orror m'empì l'anima,  
t' allontana — il tuo detto nefando  
viene a offender la placida calma  
l'agenzia d'un cuore che muor.

Va, mi lascia — va lunge — Fra poco  
avrà pace l'afflitto mio cor,  
peggio ancor della morte, che invoco  
fia la vita per me col tuo amor!

ALAM. *(con entusiasmo)*

Al valor de' miei forti fratelli  
la vittoria benigna sorrida  
sono predi! tremate o ribelli,  
sono predi! e giustizia li guida  
e al lor braccio raddoppia il valor.

Del Signore la folgor tremenda  
sull' infame tuo capo già sta :  
il mio trono , il mio amore ei difenda  
il mio trono, il mio amor salverà !

*(si odono squilli di tromba che chiamano a raccolta  
per il combattimento)*

AMAL. *(brandendo la spada)*

O fieri, o lieti suoni  
m' invitate alla pugna e alla vittoria  
io vengo, io volo a voi !

*(ad Alameda)* qualunque sorte  
a me serbino l' armi, avrai la morte !

#### SCENA IV.

*Fuori, fino dal principio della scena, si udranno squilli  
di trombe, rumori e grida di battaglia; questi au-  
menteranno sino alla fine della prima parte della  
scena stessa, quindi andranno a poco a poco al-  
lontanandosi e dileguandosi.*

ALAM. Una speranza dolce  
come un raggio di sol scende nel cupo  
tenebrore del carcere e vi reca  
la libertà e la luce.

ELOISA *(sconfortata)* Ed io l' afflitta  
anima sento omai mancarmi — un fato  
ben triste ci sospinge: a noi la vita  
altro non diede che dolor... la morte,  
la sola morte dà riposo e calma  
agli infelici; ed io l' aspetto.

ALAM. Spera,  
spera, o gentile, la speranza è amore.

ELOISA (*sempre più scorata*)

Ma la sua voce per me fu mendace,  
e in questo anello ho il balsamo del cuore,

(*fa per trangugiare il veleno*)

io vo' morir perchè la morte è pace...

ALAM. (*le ferma il braccio*)

Odi? di grida bellicose echeggia  
tutta la reggia. — È Dio che li conduce!

ELOISA (*c. s.*)

Lascia ch' io mucia: a un giorno senza luce  
Dio fa seguire una notte stellata.

(*In questo punto il rumore della battaglia fuori è al colmo. Alamede corre spaventato per la scena. S'odono squilli di trombe e gemiti al di fuori.*)

Odi?

ALAM. (*spaventato*)

Son grida di feriti.

ELOISA (*trepidando*)

Ascolta!

ALAM. (*nel massimo terrore*)

Son nostri suoni.... chiamano a raccolta....  
è una squilla d'allarme... Oh Dio!

ELOISA

T'aspetta

la sua vendetta!

ALAM. (*risoluto ed afferrando la mano di Eloisa*)

A me! io morirò teco!

ELOISA (*suggendo l'anello: in tuono solenne*)

Vieni tu, o morte, o dea pallida e bianca  
o angelo del cuore,  
vieni a cullar la mia anima stanca  
pel sonno eterno a cui ride l'amore.

ALAM. (*c. s.*)

Da questa mano tua gentile e bianca ,  
o angelo del cuore,  
suggo il riposo per l'anima stanca,  
come colsi sul tuo labbro l'amere.

(*Eloisa sarà seduta. Alamede le si va ad ingnocchiare ai piedi.*)

ALAM. (*tranquillamente*)

Io dormirò pesandoti  
il capo sui ginocchi  
e fisserò i begli occhi....

ELOISA Io nel raggio dolcissimo  
della nera pupilla  
m'assepirò tranquilla....

A DUE

Ricordi ancora il dì che t' ho incontrat<sup>o</sup><sub>a</sub>  
la prima volta sorridente e pi<sup>o</sup><sub>a</sub> ?  
Io tremando negli occhi t' ho fissat<sup>o</sup><sub>a</sub>  
Ed io t' amai più della vita mia....

#### SCENA V.

CORO (*dall' interno ed avvicinandosi*)

Vittoria! Vittoria!

*Il Romito entra dalla porta in fondo in costume guerresco, brandendo la spada. Il Coro lo segue.*

ALAM. ed ELOISA (*scuotendosi*) Quai voci!

ROM. Vittoria!

Dell'armi, o miei figli, ci arrise la sorte.



I vili ribelli trovaren la morte  
e voi siete liberi e salvi.

*(Si arresta stupito dalla immobilità quasi cadaverica di Eloisa e di Alamede).*

Che fu?

Perchè in questi istanti di gioia e di festa  
tu taci, Edegardo, tu o figlia sei mesta?

*(Il Coro si dispone in circolo attorno ad Alamede ed Eloisa).*

ELOISA *(lentamente)*

La mia vita tristissima  
tutta passò nel pianto  
egli, ch'io amo tanto,  
e ch'ebbe tutti i palpiti  
di questo afflitto cor,  
volle con me dividere  
nell'ultimo sospiro  
l'estrema ansia, il deliro  
d'un infinito amor.

ROM. *(spaventato)*

Figli infelici! o misero  
o sventurato amor!

ALAM. *(delirando)*

Ah! mucio: e m'è dolcissimo  
morire a te d'accanto,  
a te ch'io amo tanto,  
che dividesti i palpiti  
d'un infelice amor.

*(al Romito)* E in questo estremo anelito  
se tu m'hai vendicato,  
se tu m'hai perdonato,  
Padre, beato è il cor.

ROM. *(piangendo)*

Io ti perdono, o misero  
o sventurato cuor.

ELQISA (*delirando*)

Vieni, o diletto, il ciel s'apre ai miei occhi  
pien di luce e di fior.

ALAM. (*delirando*)

Io poserò in eterno ai tuoi ginocchi  
parlandoti d'amer.

A DUE (*fissandosi*)

Mucio.... ma ancor sul tuo labbro sfavilla  
il divino sorriso.

Mucio.... ma ride nella tua pupilla  
luce di paradiso.... (*svengono entrambi  
abbracciati*).

ROM. (*tristamente*)

Serbate a te, Edegardo eran la gloria  
del trono avito e le gioie d'amor:  
per te soffrii, pugnai, ebbi vittoria ...

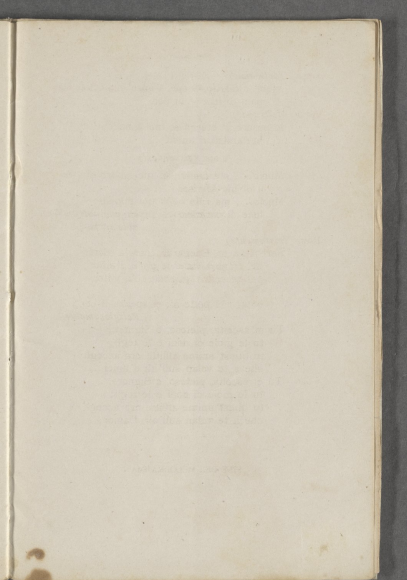
ed or nel petto mi si spezza il cor.

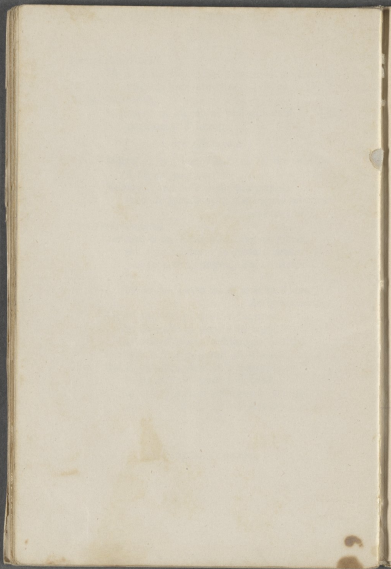
(*Religiosamente*).

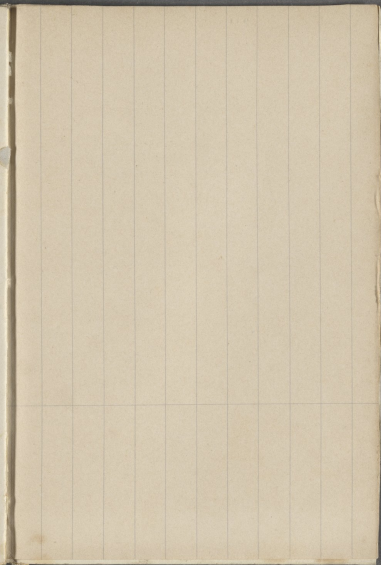
Tu m'ascolta, pietoso, o Signore,  
tu le gioie ci doni e le togli,  
tu quest' anime afflitte ora accogli  
che a te volan sull' ali d'amor....

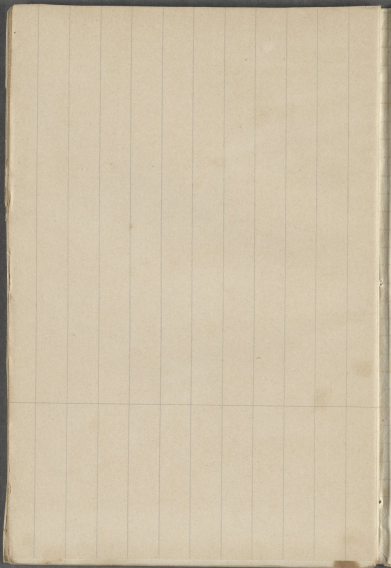
CORO Tu ci ascolta, pietoso, o Signore,  
tu le gioie ci doni e le togli:  
tu quest' anime afflitte ora accogli  
che a te volan sull' ali d'amor....

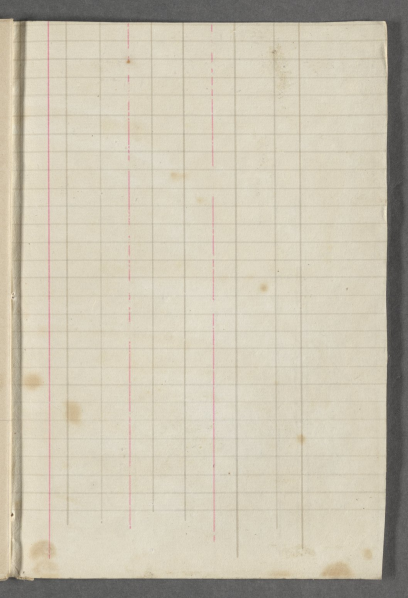
FINE DEL MELODRAMMA













Prezzo Cent. 50